

LA RICERCA OPENPOLIS LANCIA L'ALLARME: FRA LE GRANDI CITTÀ IL CAPOLUOGO PUGLIESE È PRECEDUTO SOLO DA PALERMO E NAPOLI

Giovani che non studiano e non lavorano Bari terza nel Sud con il 15,2% di "neet"

DAVIDE IMPICCIATORE

Oltre il 15 per cento dei giovani baresi fra 15 e 29 anni non studia, non lavora e non segue corsi di formazione. È l'allarme che emerge da una ricerca sulla **povertà educativa** realizzata dalla fondazione Openpolis con l'impresa sociale **"Con i bambini"**. Tra le grandi città del Mezzogiorno con il numero più alto di neet (acronimo inglese per "Neither in employment or in education or training", cioè coloro che sono fuori dal mercato del lavoro e da qualsiasi percorso di formazione) Bari, con il suo 15,2 per cento, si posiziona al terzo posto, preceduta da Palermo (19,9 per cento) e Napoli (22,8 per cento). Numeri più bassi si registrano in città come Milano (8,1 per cento), Roma (10,7 per cento) e Torino (11,2 per cento).

I dati del capoluogo pugliese, se questo può consolare, ricalcano quelli nazionali. Nel 2020 in Italia i neet sono stati circa il 23,3 per cento dei giovani sotto i trent'anni (dato più alto in tutta l'Unione europea). Rispetto agli altri Paesi

dell'Ue, i ragazzi italiani lasciano più tardi il nucleo familiare: a fronte di una media continentale di 26,4 anni, la stima per il nostro Paese supera i trenta. A incidere su questa tendenza, secondo lo studio, sarebbero diversi fattori, tanto economici quanto sociali e culturali. Senza sottovalutare gli aspetti di natura educativa. Sull'autonomia dei giovani ha infatti un ruolo importante anche l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione: la maggior parte dei neet sarebbero giovani che hanno il livello di istruzione più basso.

L'abbandono precoce della scuola o la mancanza di formazione sono fattori che possono compromettere le basi su cui poggia la possibilità dei più giovani di rendersi autonomi e crearsi una famiglia propria. Stando a quanto riportato da Openpolis, in Italia il numero di neet

aumenta tanto quanto più è basso il titolo di studio: ben il 37,9 per cento di questi giovani ha solo la licenza media, contro il 25,4 che ha conseguito il diploma e il 20,6 che si è laureato.

A fare maggiormente le spese di questa emergenza sono le Regioni del Sud, con in testa Sicilia (37,5 per cento), Calabria (34,6 per cento) e Campania (34,5 per cento). Al quarto posto c'è la Puglia, con il 29,4 per cento. Subito dopo ci sono Molise, Basilicata e Sardegna. Tutte le altre Regioni registrano numeri al di sotto della media nazionale. In fondo alla classifica ci sono Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige.

Nel 2021 si è tuttavia tentato di cambiare rotta. Come emerge dall'ultimo Rapporto di monitoraggio quadrimestrale dell'Anpal, l'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro, al 31 agosto di quest'anno sono stati ben un milione

702mila i neet che hanno sottoscritto un "patto di servizio" nei centri per l'impiego e nelle agenzie per il lavoro, e oltre 798mila sono stati avviati a una misura di politica attiva.



ISTRUZIONE Nel sud Bari è la terza grande città con il numero più alto di neet: giovani che non studiano e non lavorano



Peso: 45%